

## Il modello Torino fa scuola all'Onu

*Alla Conferenza mondiale sull'Integrazione che si terrà nel Palazzo di Vetro l'assessore Curti parlerà del modello di integrazione culturale torinese*

Il modello d'integrazione torinese sarà presentato la prossima settimana all'Onu su invito del Governo italiano. La scelta del ministro degli Esteri di portare Torino come esempio italiano alla Conferenza mondiale sull'integrazione che avrà luogo nel Palazzo di Vetro appare un giusto riconoscimento per il lavoro svolto dal Comune in tutte le sue componenti e in particolare con l'assessorato all'Integrazione: sarà infatti l'assessore Ilda Curti a raccontare il modello Torino all'assemblea. A partire da alcuni esempi concreti, come i corsi di *In piazza s'impara* (l'articolo è in questa pagina), il servizio civile per giovani stranieri, Bibliomigra, l'uso sociale dello spazio pubblico, le iniziative "gastronomadi" del *Pappamondo* e altro ancora. Nel suo intervento, l'assessore Curti racconterà come Torino ha affrontato la grande ondata migratoria del ventennio 50-70, con l'incremento della popolazione di 700mila unità e il successivo arrivo, dagli anni '80, degli "extracomunitari", che divengono da subito il capro espiatorio di una crisi che in quel decennio ridimensiona pesantemente gran

parte delle grandi industrie manifatturiere. Negli anni '90 invece appare il fenomeno della convivenza conflittuale dei nuovi cittadini immigrati e degli italiani, che comporta una maggiore domanda di sicurezza in alcuni quartieri, in particolare a San Salvario e a Porta Palazzo, una domanda che entra con forza nelle agende politiche e richiede risposte immediate. Questa mancanza di legami sociali spinge l'amministrazione comunale a spostare l'oggetto della politica dai temi tradizionali della casa, del lavoro e della sanità visti come compartimenti stagni a un visione complessiva delle politiche sociali, per gestire meglio i conflitti sociali e culturali prima che essi esplodano con forza. Nascono così le politiche attuate negli anni Duemila: la promozione di opportunità che offrano la



Ilda Curti nel corso di un incontro con il leader religioso del Senegal Serigne Mame Mor Mbackè

scoperta di vie autonome di integrazione e di autosviluppo, l'espansione di processi di rinnovamento urbano che contemplino un "approccio socialmente sostenibile", la promozione del mix sociale per evitare lo sviluppo di ghetti culturali e l'adozione dell'approccio "people to people": la comunicazione, sopra tutto. La presentazione del modello Torino a New York avverrà lunedì prossimo.

Mauro Marras

## La Babele al contrario di "In piazza s'impara"

In piazza della Repubblica, da qualche anno, avviene la domenica mattina un piccolo miracolo metropolitano. Mentre si montano in fretta alcuni piccoli gazebo, fatti più per essere dei punti di riferimento che per ripararsi dal sole o dalla pioggia, una folla di circa duecento persone si raduna per andare a lezione. Ognuno cerca di imparare un po' della lingua dell'altro, come una sorta di riparazione a Babele. Se la ferita che ci separa è la lingua, sembra essere il pensiero dominante, proviamo a colmarla con un po' di conoscenza reciproca.

Quelli di The Gate, che hanno promosso l'iniziativa denominata *In piazza s'impara*, hanno visto crescere il progetto anno dopo anno, fino alla quarta edi-

zione che si apre domenica prossima. Sotto ogni gazebo c'è un insegnante di lingue, spesso di madrelingua, che offre i primi rudimenti per comunicare un po': si tratta di volontari, alcuni sono studenti di lingue dell'università, che ben si prestano a mettersi in gioco. Attorno a una lavagnetta e al docente un gruppo di persone segue le lezioni gratuite, di tutte le origini etniche e culturali. C'è chi impara l'italiano (domenica parte il nuovo corso avanzato+), ma anche il cinese, l'arabo, il romeno. Nei corsi di lingue straniere non ci sono soltanto italiani volenterosi, ma anche cinesi, arabi e romeni che vogliono conoscere le altre lingue per poter meglio comunicare sul pianerotolo, al lavoro, al mercato con altri immigrati come loro. Un circolo virtuoso che crea inte-

razione e smussa gli spigoli di una quotidianità difficile. Con *In piazza s'impara* la diversità diventa un gioco che offre nuovi spazi di comunicazione. Un gioco che è nato grazie a The Gate, il progetto di sviluppo locale promosso dalla Città di Torino, e che ha raccolto nel tempo l'adesione del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, della Compagnia di San Paolo. Il programma si è ampliato, con laboratori, proiezioni e uno speaker's corner che offre informazioni sui servizi della città. E alle lingue straniere si è aggiunto il dialetto pugliese, con un corso offerto da Casa Puglia. Tutto questo in piazza della Repubblica, lato mercato del pesce, da domenica 27 settembre, ore 10,30-12. I corsi sono aperti a tutti, senza distinzioni di razza. (mm)

